

# LAVORARE NELLA QUARTA VIA ATTRAVERSO G.I. GURDJIEFF E MADAME JEANNE DE SALZMANN

([www.scuoladifilosofiaorientale.it](http://www.scuoladifilosofiaorientale.it))

## Brani letti nella lezione 9

“Ognuno ha un ideale, un’aspirazione verso qualcosa di più alto. La chiamata del suo essere. Ascoltare la chiamata è lo stato di preghiera. Quando è in questo stato, l’uomo produce un’energia, un’emanazione speciale che solo il sentimento può generare. Queste emanazioni si concentrano nell’atmosfera immediatamente sopra al punto in cui vengono prodotte. La domanda è come entrare in contatto con queste emanazioni. La vera preghiera consiste nello stabilire questo contatto e farsene nutrire, farsi nutrire da questo materiale speciale chiamato ‘grazia’. A questo scopo c’è un esercizio, che consiste nel respirare pensando a Cristo, Buddha o Maometto, e nel trattenere gli elementi attivi che si sono accumulati”.

“Dobbiamo comprendere l’idea di una scala, e il fatto che esiste un legame che collega l’umanità con un’influenza superiore. La nostra vita, lo scopo del nostro essere vivi, può essere compresa solo in relazione a forze la cui scala e grandezza ci oltrepassano. Sono qui per obbedire, obbedire a un’autorità che riconosco come maggiore di me perché ne faccio parte. Chiede di essere riconosciuta, di essere servita e di risplendere attraverso di me. Sento il bisogno di pormi sotto la sua influenza e di relazionarmi a essa mettendomi al suo servizio. All’inizio non capisco che il mio desiderio di *essere* è un desiderio cosmico e che il mio essere ha bisogno di situarsi e trovare il suo posto in un mondo di forze. Considero il desiderio una mia proprietà soggettiva. Tuttavia a un certo punto devo capire che l’origine del bisogno che sento non è solo in me. C’è un bisogno cosmico del nuovo essere che potrei divenire.

Sentiamo che senza questa relazione con un’energia superiore la vita non ha molto significato. Ma da soli non abbiamo la forza di raggiungerla. Si deve creare una certa corrente, un certo magnetismo in cui ognuno trova il suo posto, cioè il posto che permetterà alla corrente di stabilirsi meglio. Tutta la nostra responsabilità è qui”.